

flash

CICLISMO, TOUR DE FRANCE
A Moncoutié l'undicesima tappa
Francesi ancora protagonisti

Ancora una vittoria francese al Tour de France. È stato questa David Moncoutié della Cofidis (nella foto) a tagliare per primo il traguardo dell'undicesima tappa della Grand Boucle, la St. Flour-Figeac di 164 km. Moncoutié è arrivato al traguardo da solo dopo una lunga fuga con gli spagnoli Flecha e Martinez. La maglia gialla di leader è ancora sulle spalle del francese Thomas Voeckler, che adesso in classifica precede proprio Flecha (2'15") e Martinez (2'17").



Processo Juve, l'accusa si aggrava: doping per alterare i risultati

Cambiato il capo d'imputazione, il pubblico ministero contesta alla società bianconera l'uso sistematico di Epo

Massimo De Marzi

TORINO La sorpresa è arrivata in conclusione di udienza, quando il sostituto procuratore Sara Panelli ha informato ieri il giudice Casalbore che l'accusa intendeva riformulare il capo d'imputazione nei confronti dell'amministratore delegato della Juventus Antonio Giraudo e del medico Riccardo Agricola, nel processo che li vede imputati per frode sportiva. Dalla primaria contestazione di non aver adottato misure adeguate per la tutela della salute dei calciatori, ad una accusa di aver sottoposto gli atleti «a sostanze e metodi dopanti atti a stimolare l'eri-

tropiesi, attraverso l'uso sistematico di eritropoietina, Voltaren e il ricorso a pratiche di tipo emotrasfusionale». Insomma somministrazione di sostanze vietate, con l'effetto di alterare i risultati sportivi. La difesa, però, non è sembrata troppo preoccupata, stando almeno alle dichiarazioni dell'avvocato Luigi Chiappero: «È la prova che avevamo ragione noi, perché la primaria accusa non reggeva più, essendo basata su vaghi elementi indiziari. E solo indizi sono alla base anche della nuova imputazione: prima si parlava di ematocrito e ora si contestano i valori dell'emoglobina». A proposito di emoglobina, ieri se ne è discusso a lungo quando è stato sentito in qualità di testimone della difesa il professor Carlo Maria Ferrar-

is, nel maggio del '96 primario di chirurgia dell'ospedale Molinette di Torino, che curò Antonio Conte (uno dei giocatori i cui valori del sangue sono stati considerati «critici» dai periti), dopo un ematoma seguito ad uno scontro di gioco. «Un calciatore che ha subito un trauma del genere, con vasta perdita di sangue, può avere dei forti sbalzi nei valori dell'emoglobina che sono normali in quel quadro clinico». Una tesi che non ha però convinto il perito nominato dal giudice, il professor Giuseppe D'Onofrio: «Se per un donatore di sangue l'emoglobina varia di 0,7-0,8, non è ipotizzabile uno scarto di 3 punti per un paziente senza che gli sia stato somministrato qualcosa».

Francesca Sancin

GROSSETO Ha puntato gli occhi verso il cielo e gli ha parlato a tu per tu: «Gesù oggi no. Oggi non posso perdere. Dai, è anche grazie a te se so volare...». Poi Andrew Howe è tornato sulla pedana del lungo a riprendersi quello che gli spettava. Un titolo mondiale junior che la sorte - sotto le mentite spoglie di un pasticciaccio brutto in giuria - aveva tentato di strappargli. Forse dall'alto hanno davvero benedetto il suo volo, visto che l'azzurro è atterrato a 8 metri e 11 centimetri. Quel che è certo è che Andrew Howe ha mandato il resto del mondo a farsi benedire, trovando dentro se stesso la forza di ribellarsi a un'ingiustizia. Il resto è già storia. A partire dalla gioia estatica di mamma René, che è anche la sua allenatrice. Dopo la gara l'ha strapazzato in un lungo e tenerissimo abbraccio, sussurrandogli ancora sotto choch: «we got it!». Ce l'abbiamo fatta.

Quando incontriamo Andrew Howe non riesce a stare un attimo fermo. Salta anche seduto sulla sedia. Gesticola. Sorride. Scherza. È un concentrato di felicità condito con un'ondata lunga di adrenalina, che ancora lo avvolge.

Andrew come hai fatto a mettere le ali? Che cosa ti è scattato dentro?

Mi sono detto: "oggi non posso perdere, non è giusto". Ho alzato gli occhi al cielo e ho saltato....

All'inizio però ti sei indurito, i due salti successivi a quello an-

Dopo il salto non misurato ho provato a controllare le mie emozioni del resto sono in Aeronautica

”

“Diciannove anni, padre italiano mamma statunitense, Howe Besozzi si è laureato campione del mondo Juniores a Grosseto

Uno dei salti di finale che hanno permesso a Howe Besozzi di laurearsi campione del mondo Juniores a Grosseto

Un salto fantastico Andrew in volo sognando Atene

Dopo il record del lungo ieri il primato nei 200 metri

Andrew Howe Besozzi è nato a Los Angeles il 12 maggio 1985 ed ha praticamente imparato a camminare nella culla dell'atletica leggera, al Santa Monica Track Club, dove corrono i figli e le figlie del vento. È un rampollo d'arte: la mamma, René Felton che lo segue anche tecnicamente, ha un recente passato da ostacolista e saltatrice in lungo (e un presente, sempre in pedana, nella categoria master).

A cinque anni Andrew è approdato a Rieti, seguendo i fiori d'arancio della mamma allenatrice, che nel capoluogo laziale ha trovato l'amore. Da questo secondo matrimonio è nato Jessy, che ora ha nove anni ed è il primo tifoso di Andrew. Lo ha seguito anche a Grosseto e c'è già chi dice che tra pochi anni potrà sfidarlo in pedana. Ricco di enorme talento, Andrew è cresciuto

atleticamente sulla pista reatina.

Ha collezionato primati italiani giovanili: oltre ai due record freschi freschi (1'8,11 stabilito mercoledì ai Mondiali junior di Grosseto nel lungo e il 20"72 sui 200 metri nella semifinale di ieri), l'azzurro deteneva già la miglior prestazione di sempre in un incredibile ventaglio di specialità. Salti, prove multiple, ostacoli e sprint.

L'anno scorso ha perso molti mesi di allenamento a causa di una sospetta microfrattura a un piede, ma nel 2004 è rientrato prepotentemente alle gare. Il suo oro nel salto in lungo porta al medagliere italiano juniores un contributo che mancava dal 1992, quando Ashraf Saber regalò agli azzurri il titolo iridato di categoria nei 400 con barriere.

nullato erano contratti, di forza.

Ci ho messo un po' a riprendermi dopo il salto non misurato dalla giuria... Una disavventura del genere mi era capitata anche tre anni fa, a

Debrecen, durante i Mondiali Allievi.

Cosa ti ha detto il giudice? Come ti ha motivato l'accaduto?

Semplicemente non me l'ha motivato! Mi ha detto che per un errore tecnico il mio salto non era stato mi-

surato e che se volevo avrei potuto recuperare una prova. Prima dei tre salti di finale.

Un colpo al cuore...

Ho fatto la "faccia da tedesco"... Ho provato a controllare le mie emo-

zioni. Del resto sto in Aeronautica, sono un militare, sono abituato a farlo... E poi ho cercato di riordinare le idee (spiega facendo il gesto di un burattinaio che tiene in mano i fili per governare una marionetta n.d.r.).

Perché hai cambiato i calzoni prima del salto dell'oro?

Ve ne siete accorti tutti! Scaramanzia, scaramanzia... ho voluto indossare quelli che uso in allenamento. Ci ho saltato tante volte. Così li ho



messi su.

Mentre saltava il sudafricano Mokoena incrociavi le dita?

Mentirei se dicessi che non "gufavo"... ma di sicuro l'avrà fatto anche lui!

La tua maturità di uomo e di atleta ti ha portato alla vittoria... ma come allenati la concentrazione?

Non l'allenamento in sé a essere concentrazione. Quello che sei quando provi una rincorsa o uno stacco è quello che sarai in gara, quando fai sul serio. Se in allenamento hai la testa da un'altra parte, se la prendi alla leggera, in gara di sicuro non sarai presente a te stesso.

Per Atene manca una manciata di centimetri...

Sento la qualificazione olimpica dietro l'angolo. Desidero andare alle Olimpiadi con tutto me stesso. Andrò a cercare una gara di salto in lungo anche in capo al mondo, dovunque sia... ma voglio fare 8,19.

Dopo gli 8 metri e 11 più che esultare hai ruguito...

Sono fatto così. Ho una carica dentro... Adesso voglio correre anche i 200 metri. Sento una forza, un'energia incontenibile.

Che specialità ci sono nel tuo futuro? Hai deciso?

Sì. Ho lasciato perdere i 400 e gli ostacoli. Punto tutto sulla velocità e sui salti.

Anche il triplo?

Certo. Mi piace tantissimo e vorrei saltare 17 metri. So che molti pensano che si tratti di una specialità traumatica, ma non sono di questo avviso. Fino a prova contraria l'unico infortunio l'ho rimediao sui 200. Al massimo allora quest'ultima specialità dovrebbe starmi antipatica!

In barba alla supposta antipatia, Andrew ha fermato ieri, nella semifinale dei 200, il crono a 20"72. Nuovo record italiano Juniores. Sembra un sogno: ma è solo l'inizio.

Mancano 8 centimetri alla qualificazione «Andrò a cercare una gara in capo al mondo pur di fare 8 metri e 19»

”

APPUNTAMENTI DI PIERO FASSINO ALLE FESTE DELL'UNITÀ

VENERDÌ 16 LUGLIO
Firenze ore 21.00
Fortezza da Basso

SABATO 17 LUGLIO
Sarzana ore 18.00
Località Bozi
Livorno ore 21.00
Rotonda dell'Ardenza

LUNEDÌ 19 LUGLIO
Cremona ore 21.00
Area Fiera

